

## Le scuole primarie (A.S. 2018-19)

Guglielmo Malizia

Emerito di Sociologia dell'Educazione, Università Pontificia Salesiana, Roma

La rilevazione, realizzata in collaborazione con l'anagrafe del Ministero, consente di scattare una fotografia d'insieme delle scuole primarie paritarie cattoliche relativamente al 2018-19. Come nell'anno precedente e nei commenti agli altri livelli del sistema educativo di istruzione, i dati sono distribuiti in cinque sezioni e cioè: i principali parametri di tali scuole, la situazione edilizia, l'offerta formativa, il movimento degli studenti e le dinamiche del personale. Dato che il Rapporto del 2018 ha analizzato venti anni di scuola cattolica in cifre, il paragone con gli anni precedenti riguarderà solo il 2017-18 e gli andamenti tra il 1997-98 e il 2017-18, a condizione che siano significativi. Da ultimo faccio notare che si tratta formalmente di dati provvisori che non comprendono le province autonome di Aosta e Bolzano (ma diversamente dai Rapporti del passato sono analizzati quelli di Trento); nonostante ciò, la differenza dai dati reali è da considerare minima.

### 1. I principali parametri

La *Tavola 1* fornisce una sintesi dei dati relativi ai parametri più importanti delle scuole primarie paritarie cattoliche, L'intento è di delineare un quadro generale che consenta una interpretazione approfondita delle informazioni successive più particolareggiate.

**Tavola 1 – Principali parametri: scuole primarie paritarie cattoliche – a.s. 2018-2019**  
(in totale e per circoscrizioni geografiche; dati provvisori, escluse Aosta e Bolzano)

|                   | Italia    |          | Nord   |          | Centro |          | Sud    |  |
|-------------------|-----------|----------|--------|----------|--------|----------|--------|--|
|                   | n.        | n.       | %      | n.       | %      | n.       | %      |  |
| Numero di scuole  | 1.021     | 463      | 45,3   | 276      | 27,0   | 282      | 27,6   |  |
| Numero di classi  | 6.669     | 3.390    | 50,8   | 1.655    | 24,8   | 1.624    | 24,4   |  |
| Numero di alunni* | **133.876 | **71.210 | **53,2 | **33.745 | **25,2 | **28.921 | **21,6 |  |
| Alunni/scuola     | 131,1     | 153,8    |        | 122,3    |        | 102,6    |        |  |
| Alunni/classe     | 20,1      | 21,0     |        | 20,4     |        | 17,8     |        |  |
| Classi/scuola     | 6,5       | 7,3      |        | 6,0      |        | 5,8      |        |  |

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIUR 2019.

\* Di cui femmine 51.850 (38,7%)

\*\*7 scuole non sono state conteggiate nel totale nazionale e, pertanto, sono state eliminate dalla elaborazione poiché non hanno fornito alcuna risposta ad eccezione del numero degli alunni, 752. Con l'aggiunta di questi alunni i dati sarebbero rispettivamente: 134.628 (di cui F 52.225 o 38,8%); Nord 71.465 o 53,1%; Centro 33.745 o 25,3%; Sud 29.076 o 21,6%.

In continuità con gli anni precedenti, tra il 2017-18 e il 2018-19 il numero delle *scuole* subisce una diminuzione piuttosto consistente di 18 unità, nonostante si siano aggiunte per la prima volta le 5 scuole del Trentino (senza le quali il calo sarebbe stato di 23). La riduzione si concentra al Sud (-14) e, anche se di meno, al Centro (-4), mentre al Nord il numero rimane stabile.

Passando al numero delle *classi* comprensive di tempo ordinario e prolungato, nel complesso esso assomma a 6.669 con una diminuzione nel biennio considerato di 50 (0,7%) che conferma l'andamento a partire dal 2010-11. La distribuzione territoriale si allontana in parte da quella delle scuole in quanto al Nord le classi risultano sovrarappresentate in confronto alle scuole, mentre al Centro e al Sud si riscontra l'andamento opposto.

Anche riguardo al totale degli *alunni*, quello ufficiale per il Ministero, si registra una riduzione significativa perché negli ultimi due anni si scende da 135.522 a 133.876 con una perdita di 1.646 (-1,2%) in linea con il trend in atto dal 2010-11. Come per le classi, il Nord è sovrarappresentato rispetto alle scuole, mentre il Centro e, soprattutto, il Sud sono sottorappresentati. Per il totale degli allievi vi sarebbe anche un'altra cifra (134.628), superiore a quella appena citata per l'aggiunta di 752 alunni di 7 scuole che, però, sono state eliminate dalla elaborazione poiché queste scuole hanno fornito solo il numero degli allievi. Con la loro aggiunta gli altri numeri sarebbero: femmine: 52.225 o 38,8%; Nord 71.465 o 53,1%; Centro 33.745 o 25,3%; Sud 29.076 o 21,6%.

La media degli alunni per scuola si colloca a 131,1 e registra un leggero aumento di 0,7 rispetto al 2017-18 che, comunque, si colloca in un contesto di diminuzione piuttosto contenuto. Come negli anni precedenti, la ripartizione tra le circoscrizioni territoriali mette in risalto la presenza di scuole più grandi al Nord e di dimensioni sensibilmente minori al Centro e soprattutto al Sud.

Il rapporto alunni/classi è di 20,1 e regge il confronto con quello del 2017-18, evidenziando una differenza minima di -0,1; in questo caso l'andamento del decennio è sostanzialmente stabile, rimanendo sopra le 20 unità. Tra le circoscrizioni, soltanto il Sud si pone al di sotto di questa soglia.

A sua volta la relazione classi/scuola si mantiene sostanzialmente stabile nel tempo e con 6,5 coincide con la cifra del 2017-18. L'andamento è positivo perché la media equivale a più di un corso completo per cui un certo numero di scuole può contare anche su almeno due corsi. La situazione a livello territoriale è migliore al Nord e meno soddisfacente al Centro e in particolare al Sud.

Nel biennio considerato la ripartizione territoriale delle scuole conferma una caratteristica delle primarie, quella cioè di una distribuzione più omogenea con meno della metà delle scuole al Nord e il resto diviso in misura sostanzialmente eguale al Centro e al Sud. Se ci si riferisce alle Regioni, emerge la condizione di gran lunga maggioritaria della Lombardia nel Nord in quanto da sola rappresenta il 43,0% della circoscrizione; inoltre, nessuna Regione registra una crescita, una è stabile, quattro risultano in calo (tre di 1 e una di 2), e 5 sono le nuove scuole del Trentino. Nel Centro, il Lazio si segnala con il 63,3% della circoscrizione; inoltre, nessuna Regione evidenzia un aumento, una rimane inalterata, mentre tre diminuiscono (due di 1 e una di 2). Nel Sud la Campania e la Sicilia continuano ad occupare i primi posti con il 47,2% e il 20,2% del Meridione; due Regioni aumentano (una di 1 e una di 2), due rimangono stabili e quattro diminuiscono (una di 7, una di 5, una di 4 e una di 1).

## 2. La situazione edilizia

Le cifre della *Tavola 2* mostrano che nel complesso il patrimonio edilizio delle primarie si trova in una buona condizione, a conferma dell'andamento del ventennio precedente (1997-98/2017-18) e che la situazione si può considerare sufficientemente equilibrata sul piano territoriale. Il 70% quasi (68,9%) delle scuole può contare su un edificio appositamente costruito per uso scolastico e tra il 2017-18 e il 2018-19 la percentuale cresce leggermente (1,9%). La condivisione con una scuola dell'infanzia è la forma più comune di coabitazione, essendo praticata nel 60,1% dei casi; segue quella con la secondaria di I grado con oltre un terzo, mentre quella con la secondaria di II grado appare piuttosto marginale. Questi dati evidenziano che ci troviamo di fronte a strutture pluricomprendenti. La coabitazione è più comune al Nord e al Centro e meno nel Sud.

Quanto poi all'uso di aule ordinarie, la situazione è certamente positiva perché la disponibilità di spazi è ampiamente superiore alle necessità. Benché nel biennio le aule si siano ridotte di 50, tuttavia le 6.669 classi dispongono sempre di 7.089 aule che costituiscono il 106,3% rispetto alle classi. Il dato fa pensare a strutture che erano state create per accogliere una maggiore quantità di studenti e che ora stanno riducendo il numero di corsi attivi. Comunque, dopo anni di crescita, negli ultimi tre anni si riduce il sottodimensionamento, anche se di poco; inoltre, sul piano territoriale la percentuale è inferiore al totale nel Nord e nel Centro e più elevata al Sud.

**Tavola 2 – Situazione edilizia: scuole primarie paritarie cattoliche – a.s. 2018-19**  
(dati provvisori, escluse Aosta Bolzano)

| *                                     | Italia |       | Nord  |       | Centro |       | Sud   |       |
|---------------------------------------|--------|-------|-------|-------|--------|-------|-------|-------|
|                                       | v.a.   | %     | v.a.  | %     | v.a.   | %     | v.a.  | %     |
| Edificio appositamente costruito      | 703    | 68,9  | 318   | 68,7  | 197    | 71,4  | 188   | 66,7  |
| Edificio adattato                     | 309    | 30,3  | 143   | 30,9  | 77     | 27,9  | 89    | 31,6  |
| Condivisione con scuola dell'infanzia | 614    | 60,1  | 230   | 51,2  | 202    | 73,2  | 175   | 62,1  |
| Condivisione con scuola sec. I grado  | 355    | 34,8  | 230   | 49,7  | 75     | 27,2  | 50    | 17,7  |
| Condivisione con scuola sec. II grado | 144    | 14,1  | 87    | 18,8  | 33     | 12,0  | 24    | 8,5   |
| Numero di aule ordinarie utilizzate   | 7.089  | 106,3 | 3.551 | 104,7 | 1.746  | 105,5 | 1.792 | 110,3 |

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIUR 2019.

\* 9 scuole non hanno risposto (2 al Nord, 2 al Centro e 5 al Sud)

N.B. La percentuale delle aule ordinarie utilizzate è calcolata sul numero delle classi attive nel rispettivo raggruppamento e quindi risulta facilmente superiore a 100.

Nel 2018-19 la disponibilità di aule e spazi speciali si può considerare globalmente buona a conferma degli andamenti del ventennio passato. Inoltre, i locali sono anche in comune con altre scuole, essendo collocati nella medesima costruzione o comunque appartenenti allo stesso istituto, e tale situazione non costituisce sicuramente un problema in quanto le primarie si caratterizzano per le piccole dimensioni e possono quindi usare facilmente in condivisione una medesima struttura. Venendo ai dettagli, i cortili e i giardini, i locali mensa, i laboratori di informatica e la palestra sono presenti quasi ovunque in proprio o in maniera condivisa; un buon grado di diffusione si riscontra anche per i locali cucina, la biblioteca e l'aula magna; meno comuni, ma ancora disponibili per una maggioranza assoluta o relativa di scuole i laboratori artistici, scientifici e linguistici e altri impianti sportivi. Se una raccomandazione si può fare, essa si riferisce alla biblioteca e ai laboratori artistici, scientifici e linguistici che meriterebbero a mio parere di essere ancora più comuni.

## 2. L'offerta formativa

La formula dell'*orario* settimanale che ottiene maggiori consensi è costituita dalla settimana corta con attività didattiche su cinque giorni: essa è adottata in oltre la metà dei casi (52,9%), mentre quella su sei giorni è preferita da una minoranza, che però è molto consistente (47,1%); in proposito va notato che nel biennio considerato la seconda formula è in crescita di 1.029 (1,3%), un aumento che tende a caratterizzare gli ultimi anni anche se con oscillazioni. La stessa *Tavola 3* presenta la ripartizione degli alunni in base ai moduli orari possibili e dai dati emerge come più seguito quello delle 30 ore settimanali (da considerare arricchito rispetto a quello standard delle 27 ore) che trova riscontro nel 60% circa (56,4%) degli allievi (in un contesto di sostanziale stabilità nel tempo) e che, comunque, risulta più comune nella modalità dei sei giorni settimanali con il 58,8%, mentre si posiziona al 54,2% in quella dei cinque giorni. Inoltre, il modello delle 24 ore si può ritenere trascurabile (2,2% degli alunni), diversamente dal tempo pieno che è frequentato da una minoranza significativa.

**Tavola 3 – Tipo di orario settimanale: scuole primarie paritarie cattoliche – a.s. 2018-19**  
(dati provvisori, escluse Aosta e Bolzano)

| Orario | Totale    |       | 5 giorni settimanali |       | 6 giorni settimanali |       |
|--------|-----------|-------|----------------------|-------|----------------------|-------|
|        | n. alunni | %     | n. alunni            | %     | n. alunni            | %     |
| 24 ore | 2.912     | 2,2   | 1.472                | 2,1   | 1.440                | 2,3   |
| 27 ore | 31.221    | 23,3  | 15.993               | 22,6  | 15.228               | 24,1  |
| 30 ore | 75.480    | 56,4  | 38.380               | 54,2  | 37.100               | 58,8  |
| 40 ore | 24.263    | 18,1  | 14.931               | 21,1  | 9.332                | 14,8  |
| Totale | 133.876   | 100,0 | (52,9%) 70.776       | 100,0 | (47,1%) 63.100       | 100,0 |

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIUR 2019.

N.B. Le percentuali sono calcolate per colonna. Nella riga del totale sono riportate tra parentesi le percentuali calcolate sull'insieme degli alunni.

La chiusura pomeridiana delle scuole è limitata: meno di un quinto (19,2%) per le attività didattiche e intorno a un quarto (26,0%) per quelle extrascolastiche; nel biennio considerato si riscontra una leggera diminuzione nel primo caso (-0,3%) e più consistente nel secondo (-2,5%). Come negli anni precedenti, la maggioranza delle aperture ha luogo per 5 giorni (57,3% e 45,2%). In relazione al totale (80,8%) la quota delle scuole che aprono per le attività didattiche è più elevata al Settentrione (94,2%) e al Centro (82,9%) e più bassa al Meridione (50,0%); per le attività extrascolastiche è sempre il Nord a fare meglio (77,4% rispetto al totale, 71,8%), seguito dal Centro con 72,9%, mentre il Sud ha una quota inferiore al dato nazionale (61,0%).

Passando all'uso che gli studenti fanno di altri *servizi aggiuntivi* delle scuole, il più utilizzato è la mensa, che riguarda l'80,0% circa (79,5%) del totale degli alunni; la quota sale al 90% quasi (89,6%) al Nord, si colloca sostanzialmente sulla media nazionale al Centro (79,6%) e scende al 54,4% al Sud. Il servizio a cui si fa meno ricorso è lo scuolabus con solo il 3,3% che lo segnala e la percentuale oscilla tra il 5,3% al Meridione, il 3,1% al Settentrione e il 2,1% al Centro. Prescuola e postscuola sono usate da quote quasi coincidenti di studenti che si collocano intorno al 15%: più precisamente si tratta del 15,8% e del 16,8%, e l'andamento tra le circoscrizioni vede il Nord sopra il totale e il Centro e il Sud al di sotto. Nel biennio considerato le percentuali aumentano leggermente a livello nazionale tranne che per lo scuolabus che ne registra una lievemente più bassa.

Il 90,9% risponde negativamente alla domanda circa l'appartenenza a una *rete*, mentre neppure il 10,0% (9,1%) afferma di farne parte. Per interpretare bene questo risultato, bisogna tenere presente quanto già precisato nei precedenti rapporti e cioè che le scuole cattoliche per loro natura aderiscono ad una rete perché membri di una medesima congregazione, movimento o federazione per cui l'esito della rilevazione va riferito alle sole reti funzionali delle quali le scuole fanno parte, ma la condizione reale è molto diversa e soprattutto positiva. L'andamento dell'ultimo decennio mette in risalto un aumento lento tra il 2010-11 e il 2015-16 dove si raggiunge la quota del 34,2% di partecipazione, a cui, dopo l'assenza di dati nel 2016-17, segue il calo del 2017-18 con il 10,4% di indicazioni che scende al 9,1% del 2018-19. Tra le circoscrizioni, l'appartenenza aumenta al Nord (11,9%), mentre si riduce al Centro e al Sud (6,9% e 6,7%).

#### 4. Gli alunni

All'inizio del capitolo sono già stati analizzati i dati generali sugli alunni. Nel prosieguo saranno commentate le informazioni riguardanti alcune categorie significative di allievi (v. *Tavola 4*).

Dal punto di vista del genere, i maschi sopravanzano le femmine: i primi assommano a 82.026 (61,3%) e le seconde a 51.850 (38,7%) (v. *Tavola 1*). Una leggera superiorità numerica dei maschi (non oltre il 3%) costituisce un andamento già evidenziato negli anni passati; però, nel 2018-19 la differenza supera il 10%. In ogni caso, per essere certi dell'emergere di un nuovo andamento, dovremo attendere almeno una conferma nell'anno prossimo.

I ripetenti sono 212 pari appena allo 0,2% del totale e nel biennio le cifre rimangono sostanzialmente invariate, confermando che la loro presenza è minima come negli anni precedenti. La percentuale più alta si riscontra al Sud, seguito a una certa distanza dal Nord e dal Centro che condividono la medesima cifra.

**Tavola 4 – Alcune categorie di alunni: scuole primarie paritarie cattoliche – a.s. 2018-19**  
(dati provvisori, escluse Aosta e Bolzano)

|  | Italia  |      | Nord   |       | Centro |      | Sud    |       |
|--|---------|------|--------|-------|--------|------|--------|-------|
|  | n.      | %    | n.     | %     | n.     | %    | n.     | %     |
| Alunni con cittadinanza non italiana             | 5.003   | 3,7  | 2.447  | 3,5   | 1.725  | 5,1  | 801    | 2,8   |
| Alunni con cittadini non italiani nati in Italia | 3.677   | 2,7  | 1.901  | 2,7   | 1.282  | 3,8  | 494    | 1,7   |
| Alunni disabili                                  | 2.473   | 1,8  | 1.533  | 2,2   | 533    | 1,6  | 407    | 1,4   |
| Alunni che si avvalgono dell'Irc                 | 133.698 | 99,9 | 71.093 | 99,8  | 33.720 | 99,9 | 28.885 | 99,9  |
| Alunni ripetenti                                 | 212     | 0,2  | 97     | 0,1   | 37     | 0,1  | 78     | 0,3   |
| Alunni collocati in pluriclassi                  | 38      | 0,03 | 0      | 0,0   | 27     | 0,1  | 11     | 0,04  |
| Alunni iscritti dopo esame di idoneità           | 107     | 0,1  | 11     | 0,02  | 10     | 0,03 | 86     | 0,3   |
| Alunni provenienti da Istituti Paritari          | 13      | 0,01 | 4      | 0,006 | 7      | 0,02 | 2      | 0,007 |
| Alunni anticipatori                              | 2.494   | 1,9  | 636    | 0,9   | 723    | 2,1  | 1.135  | 3,9   |

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIUR 2019.

N.B. Le percentuali sono calcolate sui totali nazionali e locali degli alunni.

Gli allievi che frequentano delle pluriclassi ammontano appena a 38 (0,03) e non abbiamo cifre di riferimento nel biennio. Tuttavia, sulla base dei dati disponibili del decennio si può ipotizzare che questo problema sia stato sostanzialmente superato nelle primarie paritarie cattoliche. Tale situazione sembra più frequente al Centro e al Sud, mentre è assente al Nord.

Come negli anni precedenti, del tutto trascurabile è il numero degli alunni iscritti dopo l'esame di idoneità (107 o 0,1%) e lo stesso giudizio può essere ripetuto per quelli provenienti da istituti paritari (13 o 0,01%) che per la prima volta sono stati segnalati nel 2018-19. La prima categoria si concentra al Sud dove raggiunge la cifra di 86, mentre gli altri si distribuiscono tra le circoscrizioni con 7 al Centro, 4 al Nord e 2 al Sud.

Quanto agli alunni anticipatori, essi raggiungono la cifra di 2.491 e costituiscono l'1,9% del totale e negli ultimi anni risultano in diminuzione. La percentuale del Sud si pone al di sopra del dato nazionale, il Centro coincide grosso modo con esso e il Nord si colloca al di sotto.

Come era da attendersi, trattandosi di scuole cattoliche, il 99,9% degli allievi, cioè di fatto tutti, ha deciso di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica. La cifra è in linea con l'andamento precedente e anzi nel biennio essa cresce leggermente dell'1,3%. Le circoscrizioni si collocano tutte sostanzialmente sul totale.

Gli alunni con *cittadinanza non italiana* assommano a 5.003, pari al 3,7%, e nel biennio risultano in crescita di 446 o 0,3%, confermando l'andamento degli anni precedenti. Il Centro si caratterizza per una percentuale maggiore del totale, il Nord si colloca sostanzialmente su di essa e il Sud al di sotto. Inoltre, per tre quarti circa sono di seconda generazione in quanto nati in Italia e

quindi già integrati in buona misura nel nostro Paese e la loro quota continua a crescere. A livello territoriale l'andamento è simile a quello di tutta la categoria degli stranieri.

Per il secondo anno consecutivo il Miur non ha comunicato i dati relativi agli alunni con disturbi specifici apprendimento (DSA). Quanto ai *disabili*, essi raggiungono la cifra di 2.473, pari all'1,8% del totale, e nel biennio vedono una crescita di 237 (0,1%). Anche in questo caso ci troviamo di fronte a un aumento nel tempo, benché in misura più bassa delle scuole statali per le ben note problematiche economiche riguardanti l'accoglienza. La distribuzione territoriale evidenzia una percentuale superiore al totale al Nord e una inferiore al Centro e soprattutto al Sud.

## 5. Il personale

Incominciando dai *dirigenti*, il loro numero non coincide del tutto con quello delle scuole (1012 e 1021) solo perché mancano le risposte di 9 di esse (v. *Tavola 5*); nel biennio sono in diminuzione di 4, nonostante l'apporto del Trentino, come d'altra parte negli anni precedenti. A sua volta la distribuzione territoriale segue sostanzialmente la ripartizione delle primarie che è stata presentata all'inizio del capitolo (v. *Tavola 1*). Inoltre, se si analizzano i dati che riguardano l'articolazione di genere e di status ecclesiale, le donne costituiscono la stragrande maggioranza, ben 84,5% del totale, anche se negli ultimi anni si registra una leggera diminuzione, con però una modesta ripresa proprio nel 2018-19; i laici, o meglio le laiche, ammontano a poco meno della metà (48,5%) e diversamente dal caso precedente esse evidenziano nel biennio un aumento consistente del 3,3% in continuità con gli anni precedenti; comunque, nonostante la crescita delle laiche appena ricordata, emerge anche lo sforzo delle congregazioni di mantenere la direzione nelle mani delle religiose.

Complessivamente i *docenti* raggiungono la cifra di 12.528 e nel biennio risulta un aumento di 164 o dell'1,3%, che, però, si pone in un contesto di decrescita, anche se con qualche oscillazione. La distribuzione territoriale è più squilibrata verso il Nord della ripartizione delle scuole e degli studenti. La presenza delle donne tocca quasi il 90,0% (88,7%) e quella dei laici è pure leggermente più alta (89,6%); anche se nel biennio la prima evidenzia una modesta diminuzione e la seconda un leggero aumento, tuttavia i dati si collocano all'interno di un andamento in crescita.

Passando a considerare le categorie secondo la tipologia contrattuale, il 61,3% (7.674) insegna a tempo indeterminato e nel biennio si registra una crescita del 3,7% che, però, contrasta con il trend in calo degli ultimi anni; dal punto di vista territoriale, tale modalità prevale al Nord, il Centro è grosso modo sul dato nazionale e il Sud al di sotto. A loro volta, i docenti a tempo determinato sono il 30,1% (3.768%) e nel biennio appena concluso le cifre rimangono sostanzialmente stabili in un contesto, però, in crescita; diversamente dalla precedente categoria sono in percentuale maggiormente diffusi al Sud. L'ultimo raggruppamento è costituito dai docenti che insegnano a titolo gratuito: essi rappresentano meno del 10% del totale (1.086 o 8,7%), sono nel tempo in costante calo e risultano più presenti, sempre in percentuale, al Centro e soprattutto al Sud e meno al Nord. Da ultimo, i laici sono sovrarappresentati nel tempo indeterminato e determinato e assenti quasi nel titolo gratuito, mentre le donne si collocano sostanzialmente sui valori del totale.

Se si fa riferimento all'orario di servizio, 7.687 o 61,4% lavorano a tempo pieno e 4.841 o 38,6% a tempo parziale e nel tempo cresce la seconda categoria, anche se con qualche oscillazione. Sul piano territoriale, ambedue i gruppi si caratterizzano per una ripartizione nel complesso omogenea al Nord e al Sud, mentre al Centro è sovrarappresentato il secondo e sotto-rappresentato il primo, anche se in misura modesta. Le donne prevalgono nel tempo pieno e i laici si collocano grosso modo sul totale.

**Tavola 5 – Personale dipendente: scuole primarie paritarie cattoliche – a.s. 2018-19**  
(in totale e per variabili territoriali, contrattuali e personali; dati provvisori, escluse Aosta e Bolzano)

|           | Totale |   | Nord |      | Centro |      | Sud |      | Donne |      | Laici |      |
|-----------|--------|---|------|------|--------|------|-----|------|-------|------|-------|------|
|           | n.     | % | n.   | %    | n.     | %    | n.  | %    | n.    | %    | n.    | %    |
| Dirigenti | 1.012  |   | 461  | 45,6 | 274    | 27,1 | 277 | 27,4 | 855   | 84,5 | 491   | 48,5 |

|                                |        |       |      |       |      |       |      |        |      |       |      |
|--------------------------------|--------|-------|------|-------|------|-------|------|--------|------|-------|------|
| Docenti totali                 | 12.528 | 6.703 | 53,5 | 3.176 | 25,4 | 2.649 | 21,1 | 11.117 | 88,7 | 219   | 89,6 |
| - di cui a tempo indeterminato | 7.674  | 4.370 | 65,2 | 1.933 | 60,9 | 1.371 | 51,8 | 6.875  | 61,8 | 7.449 | 66,4 |
| - di cui a tempo determinato   | 3.768  | 1.998 | 29,8 | 883   | 27,8 | 887   | 33,5 | 3.244  | 29,2 | 3.706 | 33,0 |
| - di cui a titolo gratuito     | 1.086  | 335   | 5,0  | 360   | 11,3 | 391   | 14,8 | 998    | 9,0  | 64    | 0,6  |
| - di cui a tempo pieno         | 7.687  | 4.163 | 62,1 | 1.879 | 59,2 | 1.645 | 62,1 | 7.202  | 64,8 | 6.955 | 62,0 |
| - di cui a tempo parziale      | 4.841  | 2.540 | 37,9 | 1.297 | 40,8 | 1.004 | 37,9 | 3.915  | 35,2 | 4.264 | 38,0 |
| - di cui docenti di sostegno   | 1.596  | 1.020 | 15,2 | 365   | 11,5 | 211   | 8,0  | 1.467  | 13,2 | 1.517 | 13,5 |
| Personale non docente          |        |       |      |       |      |       |      |        |      |       |      |
| - amministrazione              | 1.925  | 1.035 | 53,8 | 490   | 25,5 | 400   | 20,8 | 1.634  | 84,9 | 1.393 | 72,4 |
| - cucina                       | 1.415  | 740   | 52,3 | 358   | 25,3 | 317   | 22,4 | 1.305  | 92,2 | 1.191 | 84,2 |
| - pulizia                      | 3.107  | 1.569 | 50,5 | 844   | 27,2 | 694   | 22,3 | 2.765  | 89,0 | 2.511 | 80,8 |

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIUR 2019.

N.B. 9 scuole non hanno fornito risposte sul personale; inoltre, non risultano istituti con dirigenti in comune.

Le percentuali delle categorie complessive (dirigenti e docenti) sono calcolate sul totale nazionale. Le percentuali delle frazioni interne ad ogni categoria sono calcolate sul rispettivo totale di colonna. Per il personale non docente si ricorda che ogni unità può svolgere più di una funzione e quindi non è possibile calcolare il totale complessivo; le percentuali sono pertanto calcolate sul totale nazionale di categoria.

In totale gli insegnanti di *sostegno* assommano a 1.596 e tra il 2017-18 e il 2018-19 si registra una crescita di 190 o del 13,1% in continuità con l'andamento nel tempo. Il rapporto con gli alunni disabili evidenzia una media di un insegnante ogni 1,5 alunni che risulta migliore di quella stabilita dalla legge ed esistente nelle scuole statali (un docente ogni due disabili). La ripartizione tra le circoscrizioni geografiche vede il Centro e il Nord sul totale e il Sud al di sopra (1,9). La quasi totalità sono donne (91,9%) e laiche (95,0%) e il relativo trend viene da lontano.

Passando da ultimo al *personale non docente*, la categoria più numerosa è costituita dagli addetti alla pulizia (3.107, in media 3 per ogni scuola), seguiti dal personale amministrativo (1.925 o 1,9 per scuola) e dagli addetti alla cucina (1.415 o 1,4). Riguardo alle tre categorie, si osserva nel biennio una crescita, rispettivamente di 9 (0,3%), 32 (1,7%) e 14 (1,0%). Quanto alla distribuzione territoriale, il Sud tende a collocarsi al di sotto della percentuale delle scuole, il Centro all'intorno, mentre il Nord è sovrarappresentato. Nelle tre categorie, le donne sono assolutamente maggioritarie con percentuali che si collocano tra l'80% e il 90% del totale. Inoltre, il personale consiste nella più gran parte di laici e solo tra gli addetti all'amministrazione la quota dei religiosi supera il quarto.

## 6. Osservazioni conclusive

In primo luogo, è conveniente richiamare le caratteristiche che contraddistinguono in positivo la primaria paritaria cattolica. Anzitutto, si tratta della sua consistenza a livello quantitativo per cui costituisce dopo la scuola dell'infanzia il livello più numeroso quanto a scuole e alunni. Inoltre, sul piano qualitativo vanno anche sottolineate le note tradizionali della popolarità, del collegamento diretto con le comunità locali e della presenza capillare.

Nonostante ciò, anche quest'anno non mancano gravi difficoltà che hanno assunto ormai una caratterizzazione stabile: è sufficiente ricordare il trend in calo degli ultimi anni quanto al numero

delle scuole, degli alunni e delle classi, tra l'altro, in un contesto in cui si sono aggiunte le scuole del Trentino. Inoltre, il numero dei disabili e degli allievi stranieri, anche se in aumento, è più basso di quello delle scuole statali; in entrambi i casi, la causa principale di tali problematiche va identificata nel riconoscimento di natura quasi esclusivamente formale che la libertà di educazione riceve nel nostro Paese. Riguardo poi al corpo docente, la mancata parità economica e la crisi di questi ultimi anni ne hanno accresciuto la precarietà, aumentando tra l'altro la quota del tempo determinato e parziale. Un problema di particolare gravità che si trascina da anni è anche quello delle disegualianze che colpiscono le scuole del Sud. Comunque, tali difficoltà non sembrano ancora poter mettere in crisi globalmente gli aspetti distintivi menzionati sopra, come mostrano proprio i dati del 2018-19.